

## Bergamo

## Sequestro di un cantiere

Bolgare: cantiere edile di sequestrato dall'Asl. Nessuno degli operai indossava il caschetto e non c'erano impalcature.



**Il presidio.** I dipendenti della multinazionale hanno manifestato durante l'incontro tra gli industriali

# Bonduelle, lavoratori lasciati soli la protesta è senza i sindacati

◊ Solo operai di origine straniera in piazza. Rappresentano il 70 per cento del totale

**Stefania Prandi**  
stefania.prandi@epolis.sm

I sindacati erano assenti. Non erano al fianco dei lavoratori della Bonduelle di San Paolo d'Argon, che ieri hanno manifestato fuori dal teatro Donizetti dove era in corso l'assemblea della Confindustria di Bergamo. Erano una ventina i dipendenti della multinazionale francese che volevano che gli industriali di Bergamo e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia richiamassero la Bonduelle alle loro responsabilità sociali. Tutti di origine straniera, in prevalenza marocchina. Da quando è scaduta la cassa integrazione ordinaria, lo scorso 31 maggio, i 90 operai della Bonduelle sono in ferie forzata, che si prolungherà fino a quando l'azienda non ne darà comunicazione. Sanno soltanto che 16 di loro verranno licenziati, mentre 30 saranno costretti a trasferirsi per sempre a Battipaglia, con uno stipendio più basso di quello di oggi. Ma nessuno accetterà questa soluzione e così saranno 46 i dipendenti che resteranno senza lavoro.

«Non c'è la Cgil - ha detto Oussama Chagraoudi, un lavoratore dell'rsu (le rappresentanze sindacali unitarie) della Cgil - Noi li abbiamo chiamati ma non sono venuti. Noi siamo stanchi, non sappiamo più che fare. Da tre mesi guadagniamo 700 euro al mese e il nostro futuro è incerto». Chagraoudi lavora alla Bonduelle da 12 anni. È originario del Marocco e ha un mutuo di 30 anni da pagare a 750 euro al mese. È un dipendente della multinazionale francese da 15 anni anche un al-



► I lavoratori della Bonduelle si sono riuniti ieri fuori dal Donizetti

## Cgil e Cisl: lunedì assemblea rifiutiamo i licenziamenti

### La replica

■ «Se vogliono andare per la loro strada facciano pure» È questa la replica della Cgil, che arriva dalla bocca di Paolo Agliardi. «Noi - sottolinea il sindacalista - con le segretarie di Cgil e Cisl Bergamo e delle categorie Filcams e Fisascat abbiamo convocato

per lunedì mattina un'assemblea per decidere della situazione con le rsu». E ieri, i rappresentanti sindacali, si sono ritrovati in una riunione convocata da tempo durante la quale hanno ribadito che intendono affrontare la vertenza in atto attraverso l'esercizio di tutto il proprio patrimo-

nio di risorse rifiutando qualsiasi ipotesi di licenziamenti unilaterali. Il sindacato ha rilevato anche le grosse responsabilità dell'azienda che «attua percorsi ondivaghi nell'affrontare le questioni, ponendole senza trasparenza e senza una discussione vera sulle proprie strategie e propri intendimenti e potrebbe nascondere obiettivi ancora non dichiarati al tavolo del confronto».

tro lavoratore che sceglie l'anonimato e che ha una moglie e due figli a carico. Ma la situazione più critica, in fabbrica, è quella di una lavoratrice marocchina che è divorziata e ha figlia e madre a carico.

Ieri accanto ai lavoratori di origine straniera, che rappresentano il 70 per cento del totale, c'erano Vittorio Armani, consigliere provinciale di Bergamo di Rifondazione comunista, Ezio Locatelli, ex parlamentare di Rifondazione comunista e Marina Zanelli, consigliera comunale di Montello. «Abbiamo il sospetto - ha detto Armani - che l'azienda potrebbe avere già deciso chi resterà e chi invece verrà licenziato, un modo per dividere i lavoratori nella loro protesta». Gli operai non si capacitano del fatto che un'a-

**Armani:** «Abbiamo il sospetto che si potrebbe sapere già chi sarà licenziato e chi no»

zienda multinazionale come la Bonduelle non abbia deciso di ricostruire la fabbrica ma abbia invece optato per la messa in mobilità e il trasferimento dei dipendenti «Eppure il territorio ha dato molto all'azienda - ha sottolineato Maurizio Mazzucchetti, dell'Alternativa di San Paolo d'Argon - ed è stata importante per i lavoratori. Gli stranieri si sono integrati nella società bergamasca grazie al lavoro in fabbrica. Hanno anche un'associazione culturale e i loro figli sono nati e cresciuti qui. Per questo - ha aggiunto Mazzucchetti - per loro sarebbe impossibile trasferirsi a Battipaglia». Nonostante i sindacati abbiano incontrato, negli scorsi mesi, i rappresentanti aziendali della Bonduelle, il prefetto di Bergamo Camillo Andreana e l'assessore provinciale al Lavoro Giuliano Capetti non si è arrivati a una soluzione. E i lavoratori sono esasperati ■